

le associazioni

«Triste la società che vuole meno libertà di stampa»

DA MILANO VITO SALINARO

Contrarietà, disappunto, tristezza, ma anche fastidio. In qualche caso, voglia di ignorare. Il mondo dell'associazionismo si fa sentire per stigmatizzare le parole del Molleggiato. O meglio, di quel «profeta» - come lo definisce il presidente del **Forum delle associazioni familiari**, Francesco Belletti - che «per sostenere le proprie ragioni invoca la cancellazione delle ragioni e della voce di chi non la pensa come lui». Nell'esprimere solidarietà ai direttori di *Avvenire e Famiglia Cristiana*, incalza: «Senza queste due libere voci, quanta parola in meno avrebbe la famiglia e la società civile in Italia?».

Ma torniamo ai "profeti": «Un tempo predicavano nel deserto - dichiara il presidente nazionale delle **Acli**, Andrea Olivero -, oggi straparano dalle platee televisive. Che sia giusto continuare a farlo utilizzando i soldi dei contribuenti appare davvero discutibile». L'"attacco" mediatico di martedì è giudicato «sconsiderato e deprecato» dal copresidente di **Scienza & Vita**, Lucio Romano, che elogia «la valenza culturale e l'elevata testimonianza» di *Avvenire*.



Belletti (Forum)

Belletti: senza queste voci quanta parola avrebbe la famiglia?

Olivero: oggi i profeti straparano dalle platee della tv

società civile. Sì, perché *Avvenire e Famiglia Cristiana* rappresentano un pezzo di società civile, preti e frati compresi, che merita rispetto». E aggiunge: «Servizio pubblico? Boh! Vendetta privata, piuttosto. Del Re dei qualunque!». Sulla stessa lunghezza d'onda Carlo Costalli, presidente del **Movimento cristiano lavoratori**, che descrive l'artista come «un cantante che si erige a moralista, militante nell'ipocrisia, e che sfrutta il palcoscenico per sete di rivalsa. Una vergogna cui nessuno può rimanere indifferente».

Celentano «ignora la dottrina sociale della Chiesa e il valore della stampa cattolica», è il parere del portavoce dell'associazione **Luci sull'Est**, Julio Loredò. «È triste - stigmatizza - vedere come il Festival debba ricorrere all'ingaggio di predicatori di bassa lega e di dubbia cultura per fare "audience"». Critiche anche da **Pax Christi**; don Renato Sacco sottolinea che «invitare un giornale a chiudere è a dir poco qualunque, per non dire di peggio». Chi ha parlato «non si rende conto del peso di affermazioni così gravi». Alle famiglie di **Ai.Bi.** (Amici dei bambini) «l'attacco» del Molleggiato «sembra fuori di senno. *Avvenire e Famiglia Cristiana* sono testate che si distinguono nella stampa per la loro peculiare attenzione alla famiglia. Hanno da sempre condotto vere e proprie battaglie a favore degli ultimi tra gli ultimi. Se c'è qualcosa da chiudere sono le trasmissioni inutili». Comunque, assicura don Andrea Gallo, «è chiaro che nella Chiesa c'è correzione fraterna, e quando incontrerò Adriano gli dirò che la libertà di stampa è valore prezioso».

Domenico Delle Foglie, presidente del **Copercom** (Coordinamento delle associazioni per la comunicazione) suggerisce: «Meglio annoiarsi che assistere allo spettacolo di un artista incontinentemente che usa il servizio pubblico per colpire a tradimento, dall'alto di ascolti milionari, un pezzo di



Olivero (Acli)

Delle Foglie: servizio pubblico? Ma no, vendetta privata

Don Sacco: chi ha parlato non si rende conto della gravità

© RIPRODUZIONE RISERVATA